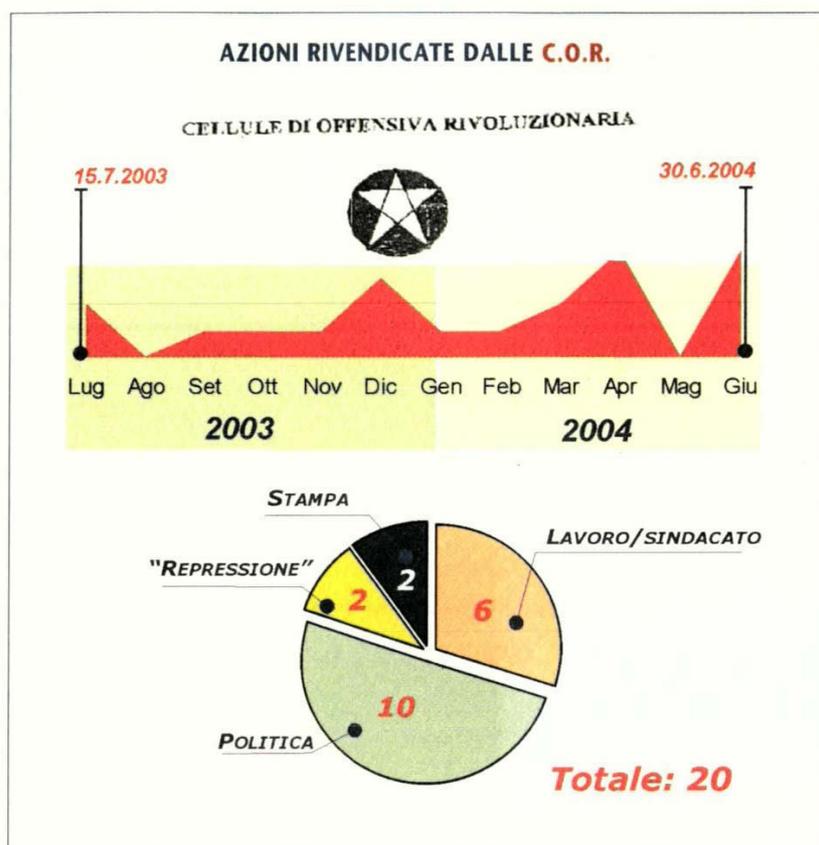
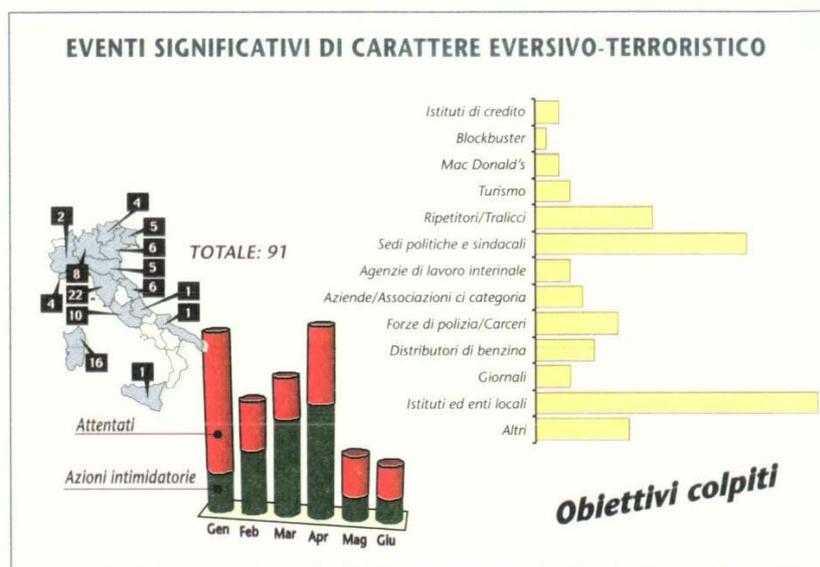


dall'assenza di gruppi fortemente strutturati sotto il profilo ideologico ed organizzativo e da un diffuso microterrorismo di ispirazione prevalentemente anarchica.



In questo quadro, l'azione del SISDE si è rivolta a quei settori dell'antagonismo radicale ritenuti potenzialmente più ricettivi al messaggio rivoluzionario della propaganda armata. Gli arresti del 7 giugno nei confronti di elementi dell'estremismo pisano di ispirazione anarchica sospettati di responsabilità nelle iniziative delle COR confermano la validità dell'indirizzo informativo seguito sin dagli esordi dell'attività del gruppo eversivo. L'attenzione è stata infatti focalizzata su quei medesimi ambienti che evidenziavano una crescente propensione a stabilire interazioni con realtà oltranziste di ispirazione marxista-leninista. Ciò ha consentito, in base anche ad analisi comparative condotte sulla documentazione propagandistica, di segnalare alle Forze di polizia elementi che potevano essere coinvolti nelle azioni perpetrate in nome delle COR.

L'attività di ricerca informativa ha interessato inoltre quei circoli radicali dell'area lombarda che, tanto nella dimensione militante quanto sul piano dell'elaborazione teorica, hanno fatto registrare particolare fermento, segnando in qualche modo il *trend*



dell'attivismo oltranzista a livello nazionale. Alcuni gesti dimostrativi, come il lancio di molotov contro una sede circoscrizionale ed episodi di conflittualità tra estremisti dell'opposto segno sono valsi a ribadire il perdurante ricorso all'intimidazione e alla violenza come strumento privilegiato di lotta politica. L'arresto di quattro militanti dell'Autonomia gravitanti attorno ad un centro sociale ambrosiano, accusati dell'aggressione di alcuni minorenni, ha contribuito ad inasprire i toni della propaganda, con duri attacchi agli apparati di contrasto.

Nel contempo, è andata affermandosi, con epicentro Milano e proiezioni nel Centro-Nord, un'aggregazione, qualificata dallo spessore ideologico e dalla determinazione dei personaggi che ne fanno parte (dell'estremismo marxista-leninista, anarchico, e dell'Autonomia), che individua nella ripresa della conflittualità sociale uno degli ambiti di intervento privilegiati.

Proprio dal contesto lombardo, sulla scia delle proteste spontanee degli autoferrotrvieri, hanno preso le mosse nuove iniziative del circuito antagonista estremo in direzione del **mondo del lavoro**, al fine di strumentalizzare le principali vertenze in corso e spingere le istanze di lotta nella prospettiva di un rilancio dello scontro di classe.

Tale attivismo parrebbe muovere dalla convinzione, trasversale alle principali componenti dell'estremismo antisistema a livello nazionale, della rinnovata attualità dell'ideologia rivoluzionaria, centrata sulla necessità di conferire una portata più vasta alle proteste sociali dei singoli comparti produttivi. Pur non sostenendo espressamente la lotta armata, queste componenti sono concordi nel considerare esaurita la fiducia nelle

regole democratiche da parte della classe operaia, in una visione comprendente in specie i lavoratori dell'industria, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Le acquisizioni dell'*intelligence* e la propaganda circolante su *internet*, che già preannuncia attivazioni per l'autunno, hanno posto in luce un intensificato impegno volto a favorire la formazione di una realtà unitaria che promuova per tutte le categorie il superamento della rappresentatività confederale e delle logiche dell'attuale contrattazione sindacale.

Uno dei principali settori di riferimento resta il metalmeccanico. Attività di "inchiesta" tra le maestranze operaie risultano essere state promosse dalle formazioni oltranziste più ideologizzate al fine di sondare i bisogni dei lavoratori per orientarli verso obiettivi "radicalizzati".

Particolare centralità ha assunto, in questo contesto, il contenzioso alla Fiat di Melfi, ove le modalità "ad oltranza" adottate dalle maestranze lucane ed i conseguenti blocchi a catena delle produzioni sono assurte, nella loro ottica, a simbolo della nuova "resistenza" operaia. Sulla base di specifica attività informativa, è stato possibile rilevare come diversi gruppi estremisti abbiano cercato di indirizzare il contenzioso su livelli di contrapposizione "pregiudiziale", opponendosi alle iniziative di dialogo portate avanti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative.

Un altro ambito aziendale che continua a rivestire specifico interesse ai fini dell'inserimento strumentale nelle relative vertenze è quello della Piaggio di Pontedera (PI), in ragione anche della particolare pervasività delle locali formazioni estremiste. Indicativo della persistenza, in questi ambienti, di istanze fortemente contrappositive e potenzialmente eversive è il rinvenimento il 31 maggio – nell'imminenza del raggiungimento di un accordo sulla bozza di contratto integrativo tra le rappresentanze sindacali unitarie e la dirigenza della Piaggio – di scritte murali di minaccia all'indirizzo del sindaco di Pontedera che si era impegnato nelle trattative.

La componente più attiva e pericolosa dell'attuale contesto eversivo nazionale rimane quella **anarcoinsurrezionalista**, che ha confermato la propria determinazione offensiva, specie sui temi della cd. "repressione" e dell'ecoambientalismo.

I principali spunti di mobilitazione, così come gli obiettivi prescelti, continuano ad essere essenzialmente legati ad eventi o ricorrenze in vario modo connessi alla lotta contro il sistema carcerario. Si inscrivono in questa cornice i plichi incendiari fatti pervenire il 5 gennaio a personalità politiche europee (a sviluppo della campagna avviata nel dicembre del 2003 contro la "fortezza Europa"), l'attentato compiuto il 18 gennaio ai danni del Tribunale di Viterbo, l'azione dinamitarda contro il Commissariato genovese di Sturla del 29 marzo, nonché i plichi esplosivi indirizzati al direttore e ad un diri-

gente del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, intercettati in un ufficio postale di Roma il 1° aprile. Inoltre, sull'onda della forte risonanza suscitata dal processo all'anarchico svizzero Marco Camenisch, gli insurrezionalisti hanno dato vita ad una vasta attivazione a livello internazionale, che ha ispirato verosimilmente anche alcune azioni di ecoterrorismo compiute ai danni di ripetitori di telefonia mobile e tralicci ENEL nel Viterbese, nel Pesarese e, il 12 giugno, nella provincia di Sondrio.

L'area anarcainsurrezionalista, estremamente frammentata e priva di rigide strutture organizzative, continua a fondare la propria capacità offensiva sull'attività di piccoli gruppi o anche singoli individui, che intervengono nell'ambito di preordinate campagne di lotta seguendo strategie diffuse dalla pubblicistica di settore e dai siti *internet* di riferimento.

In questo contesto, la rete favorisce convergenze ed affinità tra ambienti omologhi che, nei fatti, assumono poi nelle situazioni locali in cui operano forme indipendenti ed estemporanee di azione: talora ribadendo la propria ortodossia libertaria, in altri casi saldandosi con la militanza più ideologizzata di impronta marxista.

A fronte della tradizionale pulviscolarità di iniziative e soggetti, sono andate tuttavia emergendo, specie nel Centro-Nord, alcune componenti di maggiore spessore, che avrebbero un ruolo trainante ed ispiratore delle varie mobilitazioni.

L'analisi compiuta sulla documentazione del settore, integrata da specifici riscontri informativi, lascia ritenere che il carcerario sia destinato a rimanere il fronte di maggiore suggestione per l'area libertaria, oltrechè principale momento di sintonia con formazioni della sinistra extraparlamentare, anche a livello internazionale. Si sono registrati ricorrenti tentativi di tradurre tale affinità d'intenti in forme concrete e sistematiche di coordinamento che, peraltro, appaiono confliggenti con la stessa indole antigerarchica e individualista che caratterizza la componente anarchica. E' pertanto all'insegna di una sostanziale autonomia che i singoli gruppi dell'insurrezionalismo aderiscono, nei fatti, alle campagne di lotta, sostenuti da un'aggressiva propaganda e da una solidarietà internazionale che li vede in collegamento con omologhi ambienti esteri, specie spagnoli e greci. Appare emblematica l'azione dimostrativa compiuta a Burgos (E) il 22 giugno contro la sede del Vice Console Onorario d'Italia, accompagnata da scritte di solidarietà agli anarchici italiani arrestati in Italia. Rilevano inoltre acquisizioni concernenti possibili attivazioni contro obiettivi in vario modo legati alle Olimpiadi di Atene (fortemente avversate dall'estremismo ellenico per l'asserita "militarizzazione" del territorio).

Sul fronte dell'ambiente, sono proseguite le iniziative contro le multinazionali accusate di devastare il territorio e di produrre alimenti geneticamente modificati, nonché avverso il progresso tecnologico e l'industrializzazione dell'ecosistema. In quest'ambi-

to, le acquisizioni del SISDE hanno registrato l'intervento di settori anarchici oltranzisti interessati ad inserirsi nelle proteste dei cittadini, al fine di radicalizzarne le lotte. Tra i principali obiettivi dell'area, figurano tuttora lo sfruttamento turistico e industriale del territorio montano del Nord-Est e il progetto ferroviario dell'alta velocità/capacità TAV/TAC sul tratto Torino-Lione insistente, in particolare, nella Val di Susa, sede delle Olimpiadi invernali del 2006.

Infine la campagna antieuropeista intrapresa nei mesi scorsi potrebbe trovare nuove attivazioni di piazza e spunti offensivi in occasione di importanti scadenze quali la firma dei trattati per la Costituzione europea, prevista a Roma nel prossimo autunno.

In ragione delle **mobilizzazioni sull'Iraq**, l'estemporaneità e l'autonomia di questi gruppi hanno indotto il dispositivo dell'*intelligence* in occasione di scadenze sensibili - quali il 25 aprile, il 1° maggio, il 2 e il 4 giugno (per la visita del Presidente Bush in Italia) - ad un accurato monitoraggio, anche oltreconfine, nell'eventualità che aspirazioni egemoniche alla "gestione della piazza" o la prevalenza di spinte antisistema tra i settori più radicali della contestazione potessero tradursi in iniziative controindicate.

Per quanto concerne le formazioni dell'antagonismo, la tematica irachena ha catalizzato l'impegno delle diverse componenti, senza far registrare, tuttavia, una sostanziale unità di intenti, né una comune programmazione delle forme di protesta.

Un rilievo preminente ha assunto la questione degli interessi economici legati al conflitto, con espressi riferimenti ad imprese, enti ed istituti di credito che, a vario titolo, partecipano al processo di ricostruzione in Iraq, al fine di predisporre iniziative mirate, anche con il ricorso ad azioni di boicottaggio e sabotaggio.

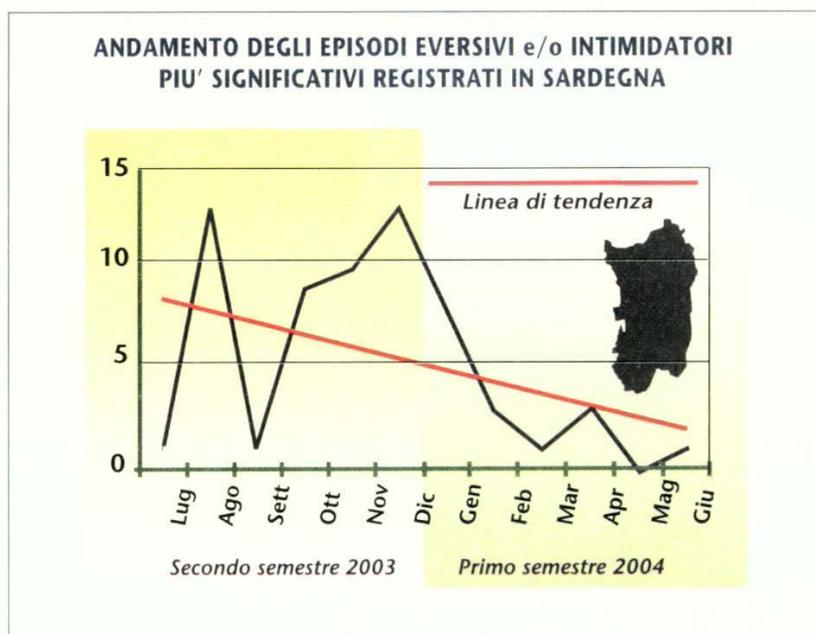
Nell'ambito della contestazione in chiave antimilitarista ha ripreso vigore la campagna contro le basi militari e Nato sul territorio nazionale che vede impegnati i gruppi anarchici e le componenti no-global di impostazione radicale.

Nella propaganda degli ambienti oltranzisti più ideologizzati, per i quali l'antimperialismo è funzionale alla lotta di classe, non sono mancati tentativi di legittimare sul piano teorico forme di solidarietà con settori dell'estremismo islamico. Altri circoli radicali - peraltro con scarso seguito tra la militanza nazionale - hanno mostrato solidi collegamenti con militanti dell'antimperialismo internazionale, nonché con personaggi della guerriglia irachena ai quali sarebbero da ricondurre campagne di disinformazione e delegittimazione del ruolo italiano in Iraq.

Tale diffuso attivismo potrebbe far registrare, ad opera di ambienti del radicalismo autonomo-anarcoide, traduzioni offensive di basso profilo ma di chiaro contenuto simbolico, di matrice antimilitarista ovvero contro multinazionali ricollegabili alla politica estera americana.

A caratterizzare ulteriormente lo scenario dell'antagonismo estremo rileva, altresì, l'accentuata mobilitazione contro la politica governativa in materia di contrasto all'immigrazione clandestina, che ha dato luogo pure ad aggressive iniziative di contestazione.

Specifico impegno *intelligence*, in stretto raccordo con gli apparati investigativi, è stato riservato al **contesto eversivo sardo**, caratterizzato da particolare effervescenza. L'operazione di polizia che, in febbraio, ha portato all'arresto del presunto autore di una serie di gesti dimostrativi compiuti nel Cagliariitano (e ad una correlata flessione degli episodi intimidatori nell'area) ha confermato il quadro precedentemente delineato in merito all'entrata in scena di giovani leve, verosimilmente intenzionate ad amplificare, in maniera artificiosa, la percezione del sentimento antistatuale e antisistema nell'Isola. Nella circostanza, è tornata alla ribalta la tradizionale figura della "individualità anarchica", citata come esemplare nel volantino di rivendicazione dell'attentato di Genova del 29 marzo, e potenziale riferimento per iniziative di stampo emulativo.



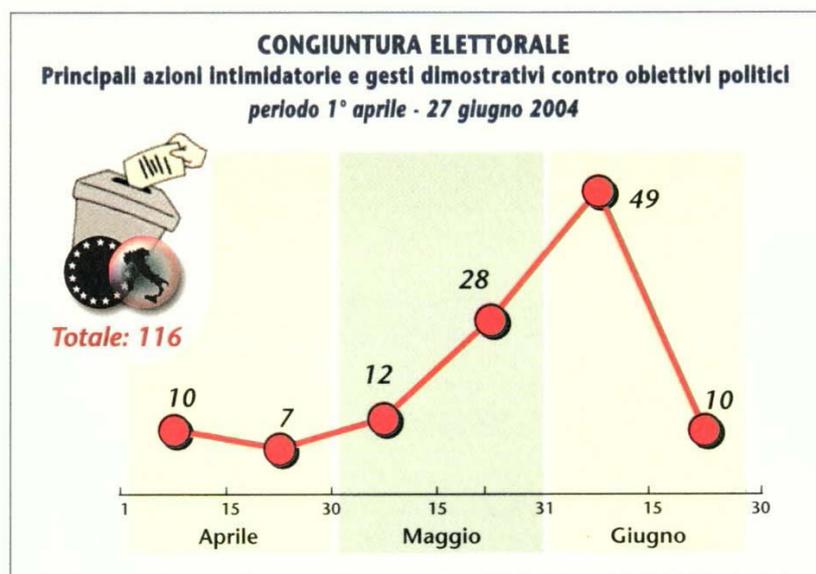
Altrettanto significativi risultano gli arresti compiuti in giugno, sempre nella provincia di Cagliari, nei confronti di esponenti di un circolo estremista da tempo all'attenzione del SISDE. Anche qui si tratterebbe di militanti di nuova generazione accomunati dalla propensione all'azione violenta piuttosto che da solide identità ideologiche. Sono, peraltro, pulsioni che trovano costante alimento nella propaganda oltranzista,

nella pratica eversiva e nelle sinergie tra note sigle di matrice anarco-comunista e indipendentista. Ciò, in un contesto non immune da commistioni con ambiti meramente delinquenti, distinti, tra l'altro, per azioni intimidatorie contro amministratori pubblici locali e per rapine.

Nel corso del semestre, l'impegno informativo del Servizio si è gradualmente concentrato sulla "campagna di lotta" contro lo sviluppo turistico nell'Isola, che sin da febbraio ha fatto registrare interventi, seppure di scarso profilo, destinati a ripetersi durante l'estate, analogamente a quanto accaduto lo scorso anno. 

Accanto alla caratterizzazione localista che favorisce l'aggregazione tra le diverse componenti eversive isolane, permane tuttavia una tendenza a raccordarsi alle dinamiche dell'estremismo nazionale. In quest'ottica, le iniziative contro obiettivi politici, tra cui l'azione dinamitarda perpetrata il 7 giugno contro la sede del comitato elettorale del capogruppo regionale di AN, hanno finito con l'innestarsi nella serie di gesti intimidatori/dimostrativi, specie contro i partiti di governo, che hanno connotato la congiuntura del voto europeo ed amministrativo.

A livello nazionale, tale attivismo, pur "fisiologico" nelle **competizioni elettorali** e non sempre riconducibile a motivazioni politico-ideologiche, ha assunto questa volta carattere di particolare aggressività, come dimostra l'attentato compiuto a Bologna l'8 giugno durante un comizio dell'On. Fini.



Il monitoraggio del SISDE sulla composita galassia dell'**antagonismo di destra** ha posto in luce un crescente "disagio" tra le frange più radicali della base movimentista, che

ha portato ad un'ulteriore divaricazione con le formazioni di orientamento meno radicale. Ne è conseguito un proliferare di gruppuscoli propensi ad intensificare l'attivismo militante e ad inasprire il confronto sia con lo schieramento opposto che con la destra istituzionale, trovando in questa prospettiva ampia sponda nelle tifoserie *ultras* e nei settori *skinhead*.

L'innalzamento dei livelli di intolleranza e di conflittualità specie con l'antagonismo di sinistra ha creato, in taluni contesti locali, fenomeni di spiralizzazioni ritorsive, con gesti intimidatori ed azioni incendiarie.

Anche per l'ultradestra, la guerra in Iraq è stata al centro di un'ampia mobilitazione che ha visto impegnate tutte le principali componenti, facendo registrare in qualche caso forme di apertura verso l'opposto schieramento, in nome dell'antimperialismo. Su questa linea si sono attestati alcuni sodalizi filoislamici a marcata connotazione antistatunitense ed antisionista – animati anche da attivisti convertiti – che hanno incrementato i rapporti con ambienti musulmani in Italia.

Il SISDE ha rilevato un particolare attivismo nel Nord-Est, ove tra l'altro è stato lanciato un progetto di coordinamento d'area a livello nazionale, finalizzato all'attuazione di specifiche campagne su tematiche di interesse comune, quali la lotta all'immigrazione e al ruolo statunitense in Europa, il sostegno alla causa palestinese in un'ottica antisionista. L'attività informativa ha registrato inoltre la costituzione di un raggruppamento estremista, in Toscana, di ispirazione xenofoba, contiguo alle locali tifoserie *ultras* e in contatto con omologhe realtà attive nel meridione. L'apertura a Roma, da parte di alcuni estremisti di impronta antimondialista, di un centro sociale autogestito, si pone, inoltre, in coerenza con una linea che già da qualche tempo fa registrare l'attivismo dell'ultradestra su tematiche tradizionalmente cavalcate dalla sinistra antagonista.

Sul versante dei collegamenti internazionali, la ricerca informativa del SISMI ha evidenziato un'intensificazione dei contatti con omologhi ambienti stranieri, segnatamente argentini, francesi e spagnoli, ove più solidi ed organizzati si presentano i rispettivi contesti di riferimento. Dal canto suo il SISDE ha segnalato l'accentuarsi di convergenze, in Alto Adige, tra elementi *skinhead* di lingua tedesca, attestati su posizioni pangermaniche e separatiste, e ambienti dell'estrema destra d'oltre Brennero di orientamento neonazista, tese a rivitalizzare sentimenti antitaliani.

La vitalità di alcuni gruppi organizzati delle tifoserie *ultras* ha formato oggetto di attenzione da parte del SISDE, sia per l'elevata capacità mobilitativa che per la presenza, al loro interno, di individualità fortemente politicizzate in senso estremista, che sovrappongono la passione sportiva all'impegno militante. Si tratta di un fenomeno

che non appare destinato ad esaurirsi nel breve periodo e che, al contrario, sembra assumere crescente insidiosità.

La dimensione "politica" delle frange *ultras* caratterizza trasversalmente alcune tifoserie, come quelle toscane (Livorno, Pisa) collocate su posizioni di estrema sinistra, mentre l'area romana e del Nord-Est (Trieste, Verona) è appannaggio quasi esclusivo della destra extra-parlamentare.

A Roma, in particolare, la commistione fra tifo calcistico ed oltranzismo ha favorito la nascita di aggregazioni estemporanee, cui hanno preso parte anche elementi della criminalità comune, per iniziative violente in occasione degli incontri di calcio delle squadre capitoline, che hanno visto l'insolito gemellaggio delle curve laziali e romaniste in nome della comune avversione alle Forze dell'ordine.

3

Criminalità organizzata endogena

Il complesso delle attivazioni dell'*intelligence* in direzione della criminalità organizzata ha riguardato sia le tradizionali strategie operative e di penetrazione sul territorio sia le proiezioni transnazionali, funzionali ad una gestione globale dei propri interessi finanziari, condotta talora in associazione con attori esteri.

A livello locale, sono andate emergendo nuove possibilità di intervento per aggregazioni di minore spessore che hanno elevato il livello di aggressività e delittuosità, soprattutto in Campania e Puglia ove la fluidità strutturale e la polverizzazione dei gruppi hanno aumentato i rischi di una degenerazione violenta. Tale fenomeno invece appare marginale in Calabria e Sicilia, ove il "codice" mafioso risponde a collaudate discipline.

I principali fattori di tensione appaiono legati: a particolari opportunità di profitto; a crisi di *leadership*; alla scarcerazione di boss che, ancorché ripetutamente arrestati, hanno il tempo di rivendicare il loro ruolo e promuovere azioni di vendetta; alle perduranti aspirazioni egemoniche dei vertici criminali detenuti che cercano di sfruttare ogni possibile margine di manovra per sottrarsi al regime del 41bis, regime che ha registrato dubbi interpretativi tali da essere, oggi, sottoposto al giudizio della Corte costituzionale. In particolare, dovrà essere verificata la costituzionalità della norma che riguarda la proroga della misura: se, cioè, occorra una rinnovata valutazione di attualità del contatto con l'associazione criminale, o se il contatto medesimo possa essere desunto dal provvedimento che ha originariamente disposto il "carcere duro", in assenza di elementi in senso contrario.

Dall'esame delle dinamiche mafiose nazionali è emersa la rilevanza del ruolo dei latitanti, quali "garanti" della continuità dei progetti criminali e della coesione di compagini operanti sul territorio. Il SISDE ha pertanto continuato a svolgere una pianificata

attività di ricerca informativa volta a supportare la cattura e a penetrare gli ambienti di sostegno dei ricercati, ciò anche al fine di decifrarne il reticolo di interessi e di coglierne le tendenze evolutive.

L'azione del Servizio ha consentito, nel semestre, la cattura di molti latitanti.

La 'ndrangheta, per la sua spiccata vocazione extraregionale e transnazionale, la solidità dei legami familiari, la perdurante scarsa permeabilità al fenomeno del pentitismo e la pervicacia a cogliere ogni opportunità di illecito guadagno, resta la componente criminale tra le più pericolose, in tutte le sue diverse espressioni.

L'impegno informativo del SISDE ha interessato le pratiche di stampo intimidatorio, testimoniate dai frequenti attentati contro amministratori locali, giornalisti e operatori economici.

Il controllo si è esteso anche alla dinamica dimensione imprenditoriale della 'ndrangheta, che oltretutto dispone di notevoli disponibilità finanziarie. Tale attitudine si esprime attraverso tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici (fra tutti l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria), lo spregiudicato attivismo nel reinvestimento di capitali di provenienza illecita (specie estorsioni) ed insidiosi intrecci con i circuiti economici legali.

L'ampiezza ed il rilievo della minaccia rappresentata dalla 'ndrangheta hanno trovato significativa conferma nella vasta operazione di p.g. che il 28 gennaio, a conclusione di lunghe e complesse indagini, condotte in collaborazione con le polizie di diversi



Paesi, ha portato all'emissione di circa 150 provvedimenti restrittivi ed al sequestro di oltre 5 tonnellate di cocaina. Lo scenario delineato dall'inchiesta ha confermato la dominanza delle cosche calabresi nel commercio internazionale di stupefacenti, specialmente nell'importazione di ingenti quantità di cocaina, il ruolo di "grossista" svolto nei confronti di altre organizzazioni criminali endogene, le radicate ramificazioni in vari Stati europei e in altre aree continentali, le collaudate sinergie con i cartelli colombiani e con gruppi a connotazione paramilitare di quel contesto sudamericano nonché le diversificate tecniche di riciclaggio, mediante elaborati meccanismi di intermediazione.

Di rilievo inoltre, con riferimento al traffico d'armi, l'indagine condotta su input del SISMI che ha consentito l'arresto, il 5 giugno, di quindici appartenenti a una 'ndrina di spicco del Reggino ed il sequestro di oltre un quintale di esplosivo (tritolo e plastico del tipo C4), proveniente, con elevata probabilità, dalla regione balcanica, che si va confermando come importante crocevia, anche per il commercio di droga. In quest'ultimo settore, l'Albania potrebbe costituire la sponda alternativa alla Spagna per il flusso di cocaina proveniente dal Sud America. Del resto, i gruppi criminali albanesi, diffusi sul territorio italiano, stanno occupando inediti spazi anche nelle regioni ad alto indice mafioso.

Quanto alle dinamiche interne della 'ndrangheta, l'impegno del SISDE ha registrato una situazione di particolare fermento nel Reggino, da sempre epicentro decisionale di quell'organizzazione. L'area attraversa una delicata fase evolutiva sia perché l'arresto di latitanti di spicco ha mutato taluni locali assetti di vertice sia perché altre agguerrite cosche, sfruttando la congiuntura, starebbero perseguendo una marcata strategia espansionistica, allo scopo di penetrare incisivamente i contesti economici più appetibili. In merito, è da prevedersi un inasprimento della competizione tra le cosche interessate alla grande opera del ponte sullo stretto di Messina.

Nel Crotonese si è accentuata la conflittualità tra i cartelli dominanti, suscettibile di ulteriore *escalation*.

Non è mutata la strategia di "cosa nostra", tuttora impegnata ad assorbire le aree di dissenso soprattutto del carcerario e a non attirare l'attenzione degli organi di contrasto, così da garantirsi i margini di manovra ritenuti funzionali alle finalità di illecito profitto correlate ai finanziamenti pubblici. Tale linea, facente capo al latitante Bernardo Provenzano, appare sostenuta dai capi mafiosi più rappresentativi, anch'essi ricercati, egemoni a Palermo e nel Trapanese.

Particolarmente significativa l'azione informativa svolta dal SISDE che, oltre a propiziare l'arresto di tre soggetti attivi nel sostegno logistico a Provenzano, ha consentito la

cattura di due latitanti, uno dei quali inserito nell'elenco dei 30 più pericolosi ed implicato, in Africa e Sud America, in ingenti traffici di droga e sofisticati sistemi di riciclaggio, in stretto contatto con noti esponenti della malavita calabrese.

Quanto alla Sicilia orientale, l'attenzione informativa si è appuntata sulla recrudescenza omicidiaria nell'ambito del sodalizio catanese dei Santapaola, a seguito della quale si è affermato un gruppo portatore di consistenti interessi di carattere imprenditoriale.

La disarticolazione dei clan storici e l'arresto degli esponenti più carismatici, molti dei quali divenuti collaboratori di giustizia, hanno da tempo influito sensibilmente sulle tendenze evolutive della **camorra**. L'attività informativa ha registrato la scarsa vitalità dei principali cartelli, attraversati da spinte centrifughe e cambiamenti di fronte, cui ha corrisposto l'accentuato livello di competitività assunto da clan e gregari. Ciò ha favorito fenomeni di spontaneismo criminale con derive eclatanti. In questa cornice hanno trovato spazio gli episodi particolarmente cruenti che hanno scandito il semestre, con l'uccisione anche di semplici cittadini.

La criminalità organizzata ha mostrato crescente interesse per la cosiddetta **ecomafia**, acquisendo una posizione particolarmente "competitiva" nel mercato di riferimento grazie alla fitta rete collusiva che è in grado di esprimere ed alla capillare presenza sul territorio.

Sebbene nell'area di origine le consorterie delinquenziali risultino avvantaggiate da tali elementi distintivi, anche in altre regioni hanno ramificato competenze e capacità imprenditoriali, come emerge dagli interventi di contrasto condotti in tale specifico ambito.

In Campania - che si colloca al primo posto in Italia per reati collegati all'illegalità ambientale, figurando sia come punto di partenza dei rifiuti smaltiti altrove sia come sito di destinazione - i clan, per la flessibilità e l'ecllettismo del loro modello deviante, hanno raggiunto un elevato livello di specializzazione.

La camorra, alternando atteggiamenti predatori diretti (estorsioni) a forme di infiltrazione nelle imprese (appalti), appare avere acquisito una particolare incisività sia nel ciclo del cemento - abusivismo edilizio, cave e imprese di laterizi - sia in quello dello smaltimento dei rifiuti.

Dal monitoraggio del SISDE sarebbe emerso l'intervento di gruppi camorristici non solo nelle fasi operative della gestione dei rifiuti (rimozione) ma soprattutto nel momento precedente, più remunerativo, di acquisizione delle aree per lo smaltimento.

E' in questa circostanza che interagiscono interessi di soggetti riconducibili a contesti criminali, episodi di corruzione, aggiramento di vincoli ambientali e forme di speculazione (acquisto di aree agricole e successiva vendita o affitto a società aggiudicatarie del relativo appalto).

Frequenti sarebbero pure i trasferimenti fittizi di rifiuti realizzati con il sistematico ricorso alla contraffazione dei documenti di trasporto.

Le risultanze *intelligence* relative alla **criminalità organizzata pugliese** hanno evidenziato diffuse situazioni di tensione dovute al logoramento dei clan storici e alle mire aggressive dei gruppi emergenti, determinati a colmare i vuoti creatisi a seguito dell'intensa attività di contrasto degli organi investigativi. Il supporto informativo del SISDE ha favorito l'arresto nel Tarantino di soggetti attivi nel campo delle estorsioni in un'area di insediamenti industriali ed attività portuali.

4***Immigrazione clandestina
e gruppi criminali stranieri***

Tuttora legata, sul piano fenomenico, al persistere di taluni fattori-spinta (diseguale distribuzione della ricchezza, divario demografico, instabilità geopolitica), l'immigrazione nel nostro Paese continua a presentare una dimensione clandestina sulla quale resta focalizzata l'attenzione del comparto informativo, a supporto delle Forze di Polizia.

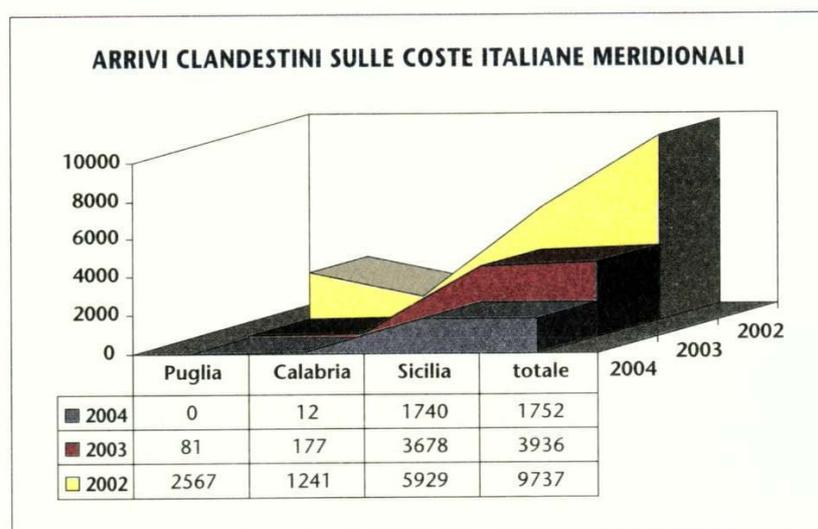
Evidenti sono le implicazioni del fenomeno per la sicurezza: gli arrivi illegali creano un bacino di emarginati che normalmente alimenta prostituzione e lavoro nero, ponendosi come ambito di reclutamento per la criminalità organizzata autoctona e straniera e, potenzialmente, per il terrorismo internazionale.

Anche nell'ottica di prevenire un uso dei canali clandestini per l'infiltrazione dei *mujaheddin*, i Servizi hanno rafforzato i meccanismi di raccordo e scambio informativo con omologhi Organismi esteri. E' proseguita costante l'attività di monitoraggio ad ampio spettro tesa ad individuare portata e composizione delle correnti migratorie, località d'ingresso illegale, modalità di trasferimento, organizzazioni criminali e terroristiche coinvolte, nuovi e più complessi *modus operandi*, nonché eventuali connivenze da parte delle autorità di altri Paesi.

Ribadendo la validità di una strategia di contrasto che include iniziative politico-diplomatiche, miranti ad incentivare la collaborazione degli Stati coinvolti, ha trovato conferma il sostanziale azzeramento degli arrivi in Puglia e Calabria. Anche per quanto concerne la Sicilia, regione particolarmente esposta a causa della vicinanza

all'Africa delle isole minori di Lampedusa e Pantelleria, si evidenzia una considerevole diminuzione, pur restando il flusso ancora sostenuto, soprattutto nei periodi di condizioni climatiche favorevoli.

I primi cinque mesi dell'anno hanno infatti registrato un decremento del numero degli sbarchi sulle coste italiane pari, rispettivamente, a circa il 55% e all'82%, in confronto agli stessi periodi del 2003 e del 2002.



Confermano l'efficacia del dispositivo di prevenzione e contrasto recenti evidenze di *intelligence* che testimoniano come questo abbia stimolato la riconversione delle strategie criminali, sempre più proiettate in una dimensione transnazionale, verso nuove e più complesse tecniche elusive ovvero, più semplicemente, verso una diversificazione delle linee di transito e dei punti di partenza. E' venuta via via alla luce una vera e propria polverizzazione delle rotte ed il potenziamento delle relazioni criminogene tra le organizzazioni presenti nei vari Paesi, specie nel connesso settore del traffico di documenti falsi. Ciò, in un quadro in cui, accanto a strutturati sodalizi delinquenti, operano anche piccoli gruppi che, in Nord Africa, ad esempio, agiscono generalmente senza alcun coordinamento.

Le crescenti esigenze di sicurezza, che vedono prioritaria la tutela del confine esterno dell'Unione Europea, hanno portato alla definizione di criteri guida per la